

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione  
Viale Carrara  
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione.

# La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

## Nessuno dimentichi!

che sabato 24 febbraio avrà luogo al POLITEAMA CISCUTTI il BALLO DEI SOCIALISTI.

Le prenotazioni dei palchi e posti riservati si ricevono all'Arco Romano.

## Ai democratizzatori... in ritardo

Questa nostra Istria fu sempre, almeno da quando incominciò la decadenza veneziana e ne seguì l'influenza austriaca, un paese di meraviglie specialmente politiche!

Guardate un po'! Da per tutto la politica come ogni altra cosa a questo mondo passò e passa tutti i gradini dell'evoluzione Legaliana, da noi invece i nostri partiti avversari fanno le cose a modo loro tanto da buttare all'aria ogni teoria ed ogni studio filosofico sulla storia.

In ogni paese, fatte le rivoluzioni borghesi, si delinearono i partiti democratici prima, radicali poi, in ogni paese sorsero le altre idealità repubblicane e collo sviluppo industriale salirono e sconvolsero il quietismo rettangolare politico e affermazioni socialiste, in ogni paese anche la politica seguì la teoria dell'«Eterno Divinare», in Istria invece — si capisce — le cose vanno all'istriana: in Istria ogni carrozza ha il suo «veneto» e così deve essere della politica.

E non siamo noi in un paese stranissimo?

Tutto balze, diripi, burroni, foibe; qui ricadente i più belli colli toscani ed ambrì cogli olivi grigi a le viti abbarbicantisi voluttuosamente attorno gli aceri, gli olmi, i trassini, là le boschiglie selvaggio e celti appena gli orrori di sasso!

Eppoi i bruschi squilibri di temperatura dove si trovano come qui?

Le bore proverbiali colle classiche «fumarie» del Quarnero che spazza fino all'altezza di cinquanta metri le rocce dei golti di Fianona ed Albona non sono un contrasto eterno colle miti riviere di Porto-Rose e Rovigno?

Va da sé!

L'ambiente fisico fa gli uomini e questi fanno la politica!

I nostri avversari per tanti anni attaccati come l'ostria al palo ad una idea nazionalista fissa, senza voler sentir i palpiti di una italianità nuova, senza capire la missione che aveva l'Istria nell'Adriatico, senza sentire il bisogno dei tempi e seguire la corrente irruente delle necessità sociali, hanno non solo cristallizzato sé stessi facendo scempio di quella meravigliosa fecondità intellettuale e di quella verecilità latina che dovevano essere il ponte di civiltà, l'avanguardia del progresso per tutti i popoli miranti all'Adriatico, ma hanno soffocato tra le stesse loro file ogni iniziativa giovanile collo spauracchio dell'invasione slava.

Noi siamo i primi ad opporci ad ogni invasione ed il convegno di Bute insegna ma diciamo che un popolo quando non soltanto vuol resistere ma vuol irradiare vita nuova — e se no è destinato a perire — deve esprimere tutto quello di vitale e geniale che pulsa nel suo cuore che vibra nel suo cervello.

Ed i nostri avversari sono restati quello che erano trenta anni fa, gretti d'idee, timidi di passioni, avari d'iniziativa! Sono ricorsi alle serpentine perché vedevano «la grande route» zoliana troppo polverosa, troppo bruciata dal sole.

E sono restati quello che erano trenta anni o sono come i nemici loro gli slavi sono restati il covo dell'austriacismo onanista, ignari del fermento slavo nei Balcani, fermento forte, generoso, aspiratore di nuovi tempi per ogni popolo.

Senonché mentre gli avversari bighe-lonavano nei congressi oligarchici dei podestà ed i Laghigna e compagnia brutta insaponavano in sacristia le corde austriache, il mondo camminava ad onta dei diripi e delle bore dell'Istria bella e selvaggia.

Ed un bel giorno i nostri avversari che non poteano adottare il sistema di gridare agli anticristi, ai divisori della terra ecc... delle galline come gli slavi, s'accorsero che ormai c'era un partito nuovo che innestava sul tronco robusto delle alte idealità politiche il ramo verdeggiante della giustizia sociale.

S'accorse che questo nuovo partito si dava tutto e tutti, mirando coraggiosamente al suo fine.

Seppero degli sforzi titanici di questo partito che non trovava la via spianata come negli altri paesi.

Seppero che esso oltre avere il solito compito socialista doveva creare coscienze che non avevano passato per la trullalla dell'evoluzione.

Né democratici, né radicali, né repubblicani avevano diradato le prime nebbie ed avevano preparato e solcato un terreno inerte da secoli.

Questo partito nuovo doveva grattare tutta la rognia, doveva minare tutto il sol-tuosolo roccioso.

E gli avversari minacciarono, risero, schemarono, insultarono.

Ma il piccone scivolaro le Alpi e gli avversari videro i loro campi predelti invasi dal torrente socialista.

Come fare?

E se ci democratizzassimo noi e se adottassimo anche la politica della Trieste-Parenzo?

Eh la cosa diventa imponente, dicono. E già un nuovo congresso oligarchico a Trieste.

Ma che evoluzione, noi — direbbe qualche lavativo di solista — siamo ne per l'evoluzione né per la rivoluzione ma per l'involazione.

La frase è fatta. — Resta!

Vacillino pure la dignità politica ed il buon senso!

Qualcosa bisogna pur apporre al 28 Novembre!

Come sempre ci sono i reprobi. Il prof. Morleani e lo studente Gravis.

Il primo, profes-ore genialissimo di storia, capisce l'assurdo, il buffo, il goldoniano e tentenna.

Il secondo, generoso come devono essere tutti i giovani, sente qualcosa di opprimente, sente per sé ed i commilitoni qualcosa che non parla al cuore, né al cervello, né al sangue.

Sente che da lì, da quella pladea di frasi fatte sono lontani i vogli di Savonarola e di Bruno, sono astenti gli spiriti di Garibaldi, di Mazzini, di Cafiero, di Carducci ed inercia le braccia.

Ma, ma ci vuole l'unità di partito e bisogna pur rassegnarsi e le pecorelle, se pur sognanti la libertà degli alti pasci montanini, ritornano all'ovile.

Ed amen!

Noi che assistiamo al nuovo fenomeno, del resto ci congratuliamo con noi stessi. Sotto il pungolo nostro ora si democratizza anche involuendo la storia.

Dopo il 28 Novembre incominciò Pirano, venne poi tutto il partito avversario.

Domani succederà quello che deve succedere.

Tutto il generoso, il idealista degli avversari verrà a noi, tutta la zavorra si polarizzerà intorno ai Beati Eli e spiegherà al vento il labaro delle confraternite riunite con sù l'aquila bicipite.

G. Lazzarini.

## Colloquio accademico

I lettori ricorderanno che circa due settimane fa, il podestà di Trieste avv. Sandrinelli, unitamente agli onorevoli Venezian e Pitacco, si recarono a Vienna allo

scopo, da quanto asseriva «Il Piccolo», di abbozzarsi coi ministri intorno alla questione universitaria e alla questione elettorale.

I cittadini, e in special modo il partito socialista, atteso con ansia e con diritto una relazione dettagliata su argomento di tanta importanza, e, difatti tornata la «Trinità» a Trieste l'ufficio «Piccolo» non tardò di riferire ai cittadini che, tanto per il numero dei deputati quanto per il sistema di votazione, il podestà ed i suoi compagni avevano, dal colloquio coi ministri, tratto il convincimento che si sarebbe fatta ragione alle «legittime» aspirazioni della città.

Questi schiarimenti non potevano essere per la classe lavoratrice che uno dei tanti confusionismi che di solito sanno creare i partiti avversari, quando si tratta di far sparire ogni traccia dei passi fatti a danno del proletariato, ed era ben giusto che il partito socialista chiedesse al sig. podestà come tale — non come apparentemente a partito diverso — in che cosa consista queste «legittime» aspirazioni.

Talvolta sorgono dei dubbi (siamo tanto maligni) si poteva anche ammettere che le legittime aspirazioni della città non siano che ritossi delle aspirazioni reali di un partito «dominante», e in tal caso bisognava intendereela.

Visto che la stampa nazionalista tace e «Il Piccolo» si ferma sul numero dei deputati, senza parola sul punto più interessante «il sistema di votazione» l'Esecutivo e il Comitato politico socialista si liberarono di chiedere un colloquio al

### Il podestà non risponde.

Ed ecco senz'altro il resoconto del colloquio, avuto coll'avv. Sandrinelli, dai compagni Oliva e Pinguetini, delegati dall'Esecutivo e dal Comitato politico.

Abbiamo detto colloquio, ma dovevamo usare il plurale perché i colloqui furono due, uno più... reticente dell'altro. Nel primo abboccamento l'avv. Sandrinelli prese tempo 24 ore dicendo di dover conferire coll'avv. Venezian e col dott. Pitacco prima di rispondere!!

E il risultato della conferenza si appalesò nel secondo colloquio.

L'avv. Sandrinelli dichiarò di non poter dare alcun schiarimento perché le comunicazioni fatte dai ministri intorno ai sistemi elettorali erano di carattere confidenziale.

I nostri delegati ribatterono subito che non tanto le dichiarazioni confidenziali dei ministri interessava loro di conoscere, ma bensì si ritenevano in diritto di chiedere come rappresentanti di un forte partito cittadino, che cosa il podestà di Trieste fosse andato a patrocinare a Vienna nel nome della città.

Il podestà, visibilmente imbarazzato, replicò che le parole sue stavano in stretto nesso con le dichiarazioni «confidenziali» dei ministri, che, quindi, non si riteneva autorizzato a dir nulla...

Il comp. Pinguetini fece osservare allora al podestà, quanto diversa fosse la posizione sua da quella dei suoi compagni di viaggio e continuando il podestà a rimanere più abbottonato che mai, aggiunse che se si circondava di tanto mistero il colloquio sui sistemi elettorali, ciò significa che il podestà era andato a sostenere una tesi contraria ai diritti e agli interessi delle classi lavoratrici.

Il podestà, sempre più a disagio, osservò allora che il colloquio coi ministri era stato puramente accademico...

Noi ci limitiamo ad osservare che, se i signori nazionalisti intendono di lavorare sotto la maschera non ha scopo, perché noi gli conosciamo dall'odore.

Noi siamo certi che i nostri fratelli di Trieste non hanno affatto bisogno di patrocinio e siamo sicuri che come cittadini sapranno far valere i loro diritti cioè di esigere dal loro rappresentante più sincerità e meno accademie elettorali.

## Della Rivoluzione Russa

di LEONE TOLSTOI

Italiano di Ljubimiro Klein.

III.

Si potrebbe ancora approvare la soggiezione di molti a pochi, se quelli, che dominano, fossero i migliori: ma non lo è così.

Si esso hanno la direzione i peggiori ed i più crudeli.

Ecco come si esprime in proposito Macchiavelli, il quale sa in che cosa consiste il potere e s'acquista e conserva:

«Devo, adunque, un Principe non avere altro soggetto né altro pensiero, né prendere cosa alcuna per sua arte, fuori della guerra, ed ordini e disciplina di essa: perché quella è sola arte che si aspetta a chi comanda: ed è di tanta virtù, che non solo mantiene quelli che son nati principi, ma molte volte fa gli uomini di privata fortuna salire a quel grado.

E per contrario, si vede, che quando i Principi hanno pensato più alle delicatezze che all'armi, hanno per lo stato loro.

Ela prima cagione che ti fa perdere quello, è il disprezzar quest'arte; e la cagione che te lo fa acquistare, è l'essere professo di questa arte...

Non deve, pertanto, un Principe mai levare il pensiero da questo esercizio della guerra: e nella pace vi si deve più esercitare che nella guerra...

E cosa veramente molto naturale e ordinaria desiderare di acquistare: e sempre quando gli uomini lo fanno, che angustia quando non possono, e vogliono farlo in ogni modo, qui è il biasimo e l'errore.

Quando quelli stati, che s'acquistano sono consueti a vivere con le loro leggi e in libertà, a volerli tenere ci sono tre modi.

Il primo è rovinarli; l'altro andarvi ad abitare personalmente; il terzo lasciarli vivere con le sue leggi, tirandone una pensione, e creandosi dentro uno stato di pochi, che le lo conservino amico.

Ed ancora un Principe non si curi d'incorrere nell'infamia di quelli vizi, senza i quali possa difficilmente salvare lo stato: perché, se si considera ben tutto, si troverà qualche cosa che parrà virtù, e seguenandola sarebbe la rovina sua; e qualcun'altra che parrà vizio, e seguenandola ne resultà la sicurezza, ed il ben essere suo...

Devo, pertanto, un Principe non si curar dell'infamia di crudele, per tenere i sudditi suoi uniti ed in fede: perché con pochissimi esempj sarà più pietoso che quelli li quali, per troppa pietà, lasciano seguire disordini, onde naschino occisioni o rapine; perché queste sogliono offendere una università intera: e quelle esecuzioni, che vengono dal Principe offendono un particolare.

(Continua).

1) Nella sua celebre opera «Il Principe».

## Il primo quarto di milione

Il segretario della Commissione dei sindacati (Gewerkschaftskommission) poté chiedere con questa frase la relazione di quest'anno.

Egli poté constatare che il numero dei membri facenti parte delle organizzazioni professionali, alla chiusa dell'anno, arrivò al quarto di milione e che gli operai di tutte le nazioni cooperarono per raggiungere questo risultato.

Chi potrebbe dubitare, che questo continuo salire dei sindacati, specialmente in Austria, non sia da riguardarsi come quasi un colossale successo?

Nessuna classe, nessuna organizzazione può vantare un così instancabile lavoro, così un colossale successo.

Ciò dimostra la forza e l'indomabile volontà che regna nelle file della classe operaia.

Naturalmente, in proposito, anche altre nazioni possono vantare dei successi, possono vantare un rapido e continuo accrescimento dei suoi membri nelle organizzazioni professionali.

Ma esse non hanno le difficoltà che noi abbiamo in Austria.

Essi non hanno da lottare contro l'insufficienza di cultura popolare che da noi sta sotto il patronato dello stato e che rende impossibile quasi l'elevarsi del proletariato austriaco.

Essi non hanno da combattere con quelle demagogie schifose con cui si tenta di tener soggiogati gli operai di tutte le nazioni, svincolati dai loro interessi e che cercano di tenere asserviti alle camorre locali imperanti in qualsiasi regione.

Essi hanno uno stato unico e compatto, un unico campo di battaglia; lo scopo di raggiungere è uguale per tutti e nessuna nube offusca la via nella loro marcia in avanti, nessuna sinistra luce li fa deviare dal loro sentiero.

La classe operaia in Austria invece, trova nella sua marcia una quantità di nubi e luci sinistre lentano fuorviarlo. Essi però sanno scensare tutti i labirinti e perciò noi dobbiamo consolarci dei loro successi e in ispecial modo dobbiamo congratularci del loro progredire.

Alla relazione seguono alcune tabelle le quali dimostrano che le organizzazioni non solo sono cresciute di numero ma possiedono pure una forza intrinseca. Nessun sciopero di quest'anno di qualche importanza è stato perduto e quelli perduti sono molto minimi.

Ma ciò che maggiormente consola si è che molte di queste vittorie si sono ottenute senza lotta.

Gli stessi principali tentano di concludere in breve la pace evitando così lotte dannose d'ambidue le parti.

E se quindi i contratti collettivi sono più frequenti, assicurando perciò ai principali la pace per alcuni anni e agli operai un vantaggio duraturo, tuttavia è da rimarcarsi l'evoluzione fatta fra i principali i quali in questo modo vedono nell'operaio un fattore economico col quale bisogna scendere a patti.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione. Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

## Il regresso della produzione in Ungheria e l'emigrazione.

In molte industrie ungheresi, in seguito all'imbrogliata situazione politica, regna un sensibile regresso nella produzione ciò che costringe una massa di operai qualificati ad emigrare per cui, nel ritornare dei periodi prosperi, sarà molto difficile trovare operai adatti.

In una seduta dell'unione provinciale dei fabbricanti ungheresi si rese noto che nei primi dieci mesi del 1903 più di 13 mila operai abbandonarono l'Ungheria, mentre il normale accrescimento della popolazione non esprimeva che le 124 mila persone.

Il ministero del commercio ha invitato l'unione dei fabbricanti a redigere un parere per trovare il modo come richiamare gli operai emigrati in America.

Questa è per lo meno una ingenua pretesa perché, astrando che i fabbricanti ungheresi non sanno neppure dove i loro operai hanno emigrato, sarà difficile che questi sentino la volontà di ritornare in patria dopo aver ricevuto salari moltoppiù alti e aver goduto maggiori diritti che non in Ungheria.

Ma ciò che dà maggiore risalto alle tristi condizioni in cui si trovano gli operai ungheresi è la seguente statistica:

Dall'anno 1883 sino all'anno 1901 dall'Austria-Ungheria sono emigrate 1 milione 754.424 persone.

La metà di queste erano slave. Negli ultimi 27 anni abbandonarono soltanto l'Ungheria 879.931 persone, cioè 5621 più dell'Austria.

Nell'anno 1883 soltanto emigrarono dall'Ungheria 15.658 persone e quelle emigrate nel 1903 ascende a 119.921.

Come è bella la patria ungherese... nei maguali e consorti!

## Della donna

Si dice a ragione che la donna lavoratrice al pari dell'uomo deve organizzarsi per opporre efficace resistenza alle angarie ed alla protervia di chi la sfrutta, essa se consideriamo disotto scaturisce una forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

Ma i successi dei sindacati austriaci non stanno in un' elevata coscienza di classe ma in un altro alla loro instancabile forza di agitazione e organizzazione.

lo opinò invece che le donne civette, belle e ben vestite ma ignoranti, ai più facevano l'effetto d'una mela bella a guardarsi, ma vuota e insipida e qualche volta guasta, e la ragione da che quanto più una donna è istruita e libera, tanto migliore educazione saprà impartire ai propri figli, comunicando loro quel senso di fierezza che la libertà risveglia in lei.

Il Nietzsche addirittura dà del malto a chi vuole emancipare la donna, giacché egli dice, l'uomo emancipando la donna si priva del suo più delizioso strumento di piacere.

Ma lasciando da parte filosofi e scienziati e ragionando alla buona, noi uomini se siamo sinceri dobbiamo confessare che fummo i secolari oppressori di quest'essere bello e sensibile che ci sta vicino, non come strumento di piacere, ma come compagno per attenuarci ed addolcirci le durezze della vita, che ci dà tante gioie e che ha un compito tanto grande ed impertante nella famiglia e nella società.

E se siamo sinceri ed equanimi, dobbiamo anche confessare che la donna ha diritto ad una migliore posizione economica e sociale, ed una nuova e più alta forma di rispetto civile.

L'emancipazione della donna la compirà solamente il partito socialista, che nel suo programma di redenzione universale prepara anche alla donna la via per giungere al miglioramento progressivo dei propri destini.

Rose-rouge.

## Opinioni di industriali riguardo le conseguenze della guerra doganale con la Serbia.

Il conte Gorkowsky, ministro per gli affari esteri in Austria, raccoglie sempre nuovi allori... alla rovescia, e con la sua mania di grande potenza trascina lo stato sui banchi di sabbia dai quali è molto difficile il liberarsene.

Anche ultimamente s'ebbe un tale scacco dalla Serbia di andarci sempre più riducendo di fronte all'Europa.

Le nostre opinioni possono del resto lasciare indifferenti, ma non così quelle di due industriali, che, per la posizione che occupano, sono dovuti parlare a Venezia.

Riguardo il conflitto con la Serbia, la "Zeitung" di Vienna riproduce il pensiero del deputato Kink, presidente della Camera di commercio di Vienna.

Egli dichiara:

Si deve deplorare che non si sia rinunciati a tempo ad evitare la cattiva piega che ha preso ora il conflitto con la Serbia, piega alla quale «vi hanno pure contribuito una parte di giornalisti». («Neue Freie Presse», X. d. R.)

L'industria austriaca deve sopportare momentaneamente le conseguenze di questo conflitto e deve perciò sottostare a nuovi sacrifici, nel mentre l'Ungheria, ed in ispecial modo gli agrari, salutano con aperta gioia il conflitto perché sanno che ad essi non ne deriverà che grandi vantaggi.

E tanto più è da deplorare il conflitto inquantoché il mercato serbo, nella sua più grande parte, «era finora nelle mani dell'industria» e che per l'azione diplomatica sembra aumentata di un colpo senza dare ad essa l'occasione a tempo come prepararsi da questa perdita.

Oltre a ciò è a temersi che una guerra doganale con la Serbia, oltre agli effetti del momento, «avrà pure delle conseguenze durevoli per le industrie austriache» come fu il caso con la guerra doganale con la Rumenia.

E ciò per due motivi: il primo perché l'Austria ha già così da lottare contro l'Italia, la Germania e l'Inghilterra che tosto ne approfitteranno della situazione a tutte spese dell'Austria e in brevissimo tempo faranno grandi progressi.

Ciò significa bene anche la rovina degli agrari serbi, che è certamente inevitabile di fronte ad una lunga durata di una guerra doganale come pure la rovina dei consumatori delle nostre industrie in Serbia.

Il presidente del governo, sig. Leopoldo de Pollak, si esprime pure in egual modo. La Serbia, egli dice, prese da noi nel 1901 per 32 milioni di corone di merci così che il nostro esito, che nel 1902 era di 24 milioni di corone, fu aumentato di otto milioni.

Noi trovavamo incamminati sulla strada «da aumentare sempre più il nostro esito» se non fosse scoppiata la guerra doganale senza contare il pericolo, per le conseguenze di questa guerra, di «perdere

anche la nostra posizione dominatrice in Serbia».

Ma non soltanto esiste questo pericolo, ma vi è pure da temere di perdere totalmente quella simpatia, che in parte, ci viene ricambiata dagli stati balcanici.

Non vi è alcun dubbio che il «conflitto doganale con la Serbia produrrà una profonda diffidenza in Bulgaria» contro la monarchia e che naturalmente «si ripercuoterà» in prima linea «sulle nostre relazioni commerciali» con la Bulgaria.

E ciò sarebbe tanto più da deplorare inquantoché la Bulgaria cominciava a divenire sempre più un buon consumatore delle nostre merci che già nell'anno 1902 ne aveva ritirate per un importo di 194 milioni e che salirono subito a 26 milioni di corone nel 1904.

Anche gli effetti reattivi della guerra doganale, e con sé la mancanza di prodotti agricoli serbi pel nostro consumo, non devono essere trascurabili.

L'effetto che ne deriverà «sarà un rincaro di certi oggetti necessari alla vita, in ispecialità la carne».

Per cui il soddisfacimento dei bisogni della vita, «in specie per le classi lavoratrici» sarà molto difficile, circostanza questa, specialmente di fronte al forte movimento operaio in cui oggi noi assistiamo avrebbe dovuto ammonirci di essere molto circospetti.

Effettivamente siamo in buone mani!

## Polimiche e battaglie

Rubrica nuova ed in bocca al lupo! L'articolo nostro sui vini artificiali è andato diritto al cuore dell'«Idea Italiana» e dell'onorevole deputato Davanzo.

L'«Idea Italiana» protesta per il nostro articolo in quella forma cortese che è tutta sua e ne siamo contentissimi per la protesta e per la forma, benché «sbarbanate», benché oscurata da certi fumi di ostia.

Siamo contentissimi di aver fatto scattare la parte migliore della stampa avversaria ma siamo contentissimi pure di dover dire che non abbiamo da ritirare proprio niente.

E già che si appellò alla nostra lealtà, rispondiamo che questa «ola ci ha fatto perdersi» certamente allo stegno che sentono tutti i produttori onesti rovinati da avvelenamenti così quali è ora di farla finita.

L'«Idea» cita i memoriali inviati a Vienna, i discorsi fatti dagli e negli enti da noi accusati!

«Sentorez boni vivi, sentus antem mala bestia!»

Ma può dimostrarci l'«Idea Italiana» che l'accademia fatta fu portata dagli Olimpici provinciali nella popolazione, può dirci se si cercò sinceramente, risolutamente torse il male di mezzo con una agitazione energica che avrebbe trovato eco profonda e come! in tutto il paese?

No... Ma il giornale di Rovigno sa meglio di noi cosa valgono i vagli, i beati, le accademie, i voli platonici!

E meglio dell'«Idea» lo sanno le volpi che ridono sotto i baffi e battono le zampe alle proposte generose dei singoli e noi per farsi passare il dolore so lo strofinano con la glicerina o per lo meno col glicocio.

Se alle risoluzioni timide ed agli ordini del giorno placidi nelle aule fosse seguita l'agitazione nel paese, nei campi, stia certo il confratello avversario che non ci era barba di governo capace di negare all'Istria produttrice ed a tutti i consumatori una legge che tutelasse gli interessi economici e necessità igieniche imprescindibili!

E l'«Idea» che crediamo sinceramente affezionata alla nostra regione invece di adombrarsi e cercare negli scalfati polverosi sgruppamenti simili al governo — che è poi sempre quel governo che noi ci meritiamo anzi voi vi meritate per la continuata remissività — s'unisca a noi nell'agitazione che verrà e vedrà che qualcosa sapremo strappare anche al tardigrado governo austriaco.

Potrà così pretendersi se si tratta di macchiavellismo politico o di supremo bisogno sentito nel paese!

E vedrà da che parte politica s'innalzano più fumi alcoolici e da che parte più vapori d'acqua.

E che noi abbiamo colpito nel segno ce lo dimostra una cortese lettera dell'onorevole deputato Davanzo che c'invia pure una relazione a stampa di un suo discorso alla Dieta!

L'on. Davanzo conferma colla sua la nostra convinzione nella massima «Senau-

tores\* con quel che segue e cimenta in noi sempre più il principio che se non c'è corrente di pensiero e d'azione tra gli enti preposti ed il paese tutto si riduce ad accademica.

L'on. Davanzo lungi dal farci accuse o domandarci ritalizzazioni s'accidentava rilevare quello che ha tentato di fare la Dieta per la di lui sincera proposta.

Fa appello a noi perchè mettiamo a vantaggio della causa la voce socialista.

Ringraziamo l'on. Davanzo, non senza fargli osservare che la "Terra d'Istria" già il 21 gennaio pubblicò un appello alle Sezioni per un'agitazione energica inviata da noi e l'articolo nostro e che la sua porta la data del 26 come il numero dell' "Idea" porta la data del 25.

Dunque?  
 Ci auguriamo di aver nel marzo al fianco dei "Senatores" convinti che quando le cose si vogliono fare sul serio le male bestie si devono lasciare scovinzolare e si deve cercare altro mare per venire a piaggia!  
 G. L.

## Oggi a te domani a me

È notorio che i capitani provinciali della Galizia, questi eterni salvatori e difensori della "schlachta" polacca, proibiscono molto volentieri le radunanze indette dai nostri compagni prendendo a pretesto una qualunque epidemia che regna nella località ove questa radunanza deve aver luogo.

Questa tattica, insegnata dagli stessi capitani, ha fatto scuola anche fra i contadini sicché i poveri paesicci galiziani non sanno a qual argomento appigliarsi.

Secondo quanto scrive l'ultimo numero del "Noweje Hromadskij Hois", organo del partito radicale interno, a Neu-Sandez è stato nominato un nuovo ispettore generale il cui primo atto si fu di mandare nei villaggi l'esecutore per incassare le imposte arretrate dandogli l'istruzione di essere severo con le parti.

Ma cosa ne avviene?  
 Uno degli organi esecutivi rimase in ufficio dopo circa tre o quattro giorni di rapporto che in un villaggio l'autorità municipale del luogo in funzione gli ha proibito di esercitare il suo mandato e lo fece accompagnare sino ai confini del villaggio da un funzionario municipale.

Certamente ne sarebbe avvenuto un conflitto se la stessa autorità municipale non avesse mandato al ufficio capitale, subito il giorno appresso, una nota giustificativa perchè ciò è avvenuto; essa dichiarava che nel villaggio vi regnava l'epidemia della difterite e mediante un oppignoramento la malattia avrebbe potuto prendere proporzioni più vaste.

Lo scritto in ultimo soggiungeva che sarà molto opportuno che l'esecutore non si faccia vedere tanto presto.

Via non c'è male!  
 I capitani, coi loro cattivi esempi, hanno corrotto così anche i buoni costumi dei poveri "contadini".

## Comizio di protesta per le libere scuole

L'agitazione clericale per l'introduzione della preghiera nelle scuole dell'Austria superiore e il decreto del consiglio scolastico provinciale a servizio delle mene clericali, in onta alla volontà del consiglio scolastico comunale di Linz, che vorrebbe introdurre la preghiera nelle scuole e obbligare i non cattolici ad abbandonare la stanza, ha dato occasione alla "Società per la libera scuola" di indire un Comizio di protesta contro l'infrazione della legge fondamentale dello stato e contro "la legge sulle scuole dell'impero".

Il Comizio ebbe luogo a Linz nella "Volksgartensaal".

Teneva la presidenza del presidente del gruppo locale di detta società ingegnere Binder.

Il docente universitario Dr. Hartmann di Vienna fece attento l'uditorio del pericolo che minaccia ogni scienza e sul modo poco veritiero con cui vengono redatti i testi dei libri delle scuole popolari i quali non contengono che tendenze religiose e cosiddette patriottiche. "Anche i fanciulli delle scuole popolari devono imparare la verità e solo la verità deve essere ad essi insegnata".

Dopo di lui parlò il nostro compagno onor. Seitz.

Egli disse: Dopo 37 anni che le scuole sono sotto il patronato dello stato noi

ci troviamo in peggiori condizioni che nel tempo del concordato. "Gli esercizi religiosi", secondo la legge fondamentale dello stato e secondo la legge sulle scuole popolari, non appartengono affatto alla scuola".

E tuttavia il consiglio provinciale scolastico dell'Austria superiore si prende la libertà di obbligare i ragazzi delle scuole di stato, ad onta della protesta del consiglio scolastico comunale, a prendere parte alle preghiere d'ordine confessionale perchè così desidera il vescovo. La scuola ha l'obbligo di istruire i ragazzi e non di pregare con essi.

Col medesimo diritto che ora si pretende che prima o dopo l'istruzione si preghi, il deputato provinciale Doppelhaer potrebbe pretendere il prossimo anno che si preghi, ad ogni ora.

Il consiglio provinciale scolastico si lamenta contro la resistenza del consiglio scolastico comunale e poi egli stesso va contro ogni decreto ministeriale.

E perchè?  
 Perché egli stesso è un servo dei clericali.

I fanciulli, in questa dispreziata Austria, vengono eccitati alle lotte religiose, al ministro dell'istruzione pubblica lavora già da anni per clericali e ciò deve avere un fine.

Noi non possiamo ciò più tollerare e noi costringeremo il ministero dell'istruzione ad avere più rispetto delle leggi ed applicarle con onestà".

Il comp. Weigung disse: La classe operaia non intende di trasmettere i propri figli ai clericali; essi sapranno difendere la libertà di coscienza dei propri figli e rendere consapevoli i clericali, e chi li sostiene, che il diritto dei genitori ha la precedenza su quello del pretume. Se oggi la borghesia vuol lottare per liberare i fanciulli dalle catene clericali essi troveranno gli operai sempre al loro lato.

Dopo di ciò venne votata analogia risoluzione, presentata dal comp. onor. Seitz che venne accolta ad unanimità e con applausi.

## Lotte di lavoro in Svizzera

Colossali furono quest'anno le lotte fra capitale e lavoro in Svizzera.

Si ebbero nientemeno che 359 scioperi, circa che non si raggiunsero neppure in due o tre anni assieme.

In dettaglio si ebbero 116 scioperi, 192 movimenti per mercoledì, 42 boicottaggi e 9 serrate.

Queste lotte si manifestarono in tutte le parti della repubblica elvetica, in tutte le arti ed industrie come pure nei traffici e vi parteciparono 10.000 operai.

A Rorschach e Wallenstadt si mandò il lottare contro gli operai scioperanti ciò che accese di più gli animi.

Le lotte furono quasi tutte coronate da successo e gli operai riportarono notevoli riduzioni di orario, dalle 9 ore alle 8 e mezza, cioè un aumento di libertà per gli operai di un milione di ore.

Anche i vantaggi economici ammontano a parecchi milioni di franchi.

Si ebbero minime di mercoledì, contratti tariffari ecc.

In questa occasione è da notarsi che il movimento sindacale nell'anno 1905 è di molto progredito.

L'unione metallurgica soltanto ha portato il numero dei suoi membri da 7000 a 12.000, i lavoratori in legno dai 3000 ai 5000 e consimili aumenti si ebbero pure le altre organizzazioni professionali.

## Il cancelliere dell'impero germanico, conte Bülow, contro la democrazia sociale.

Decisamente il progredire della democrazia sociale in Germania fa montare la mossa al naso agli uomini che dirigono le sorti di quello stato.

Il conte Bülow, rispondendo ad una interpellanza motivata dal conte Eulenbourg-Posse, alla Camera dei signori, si esprime, contro la democrazia sociale nel seguente modo:

Egli fa allenti al pericolo che minaccia la patria da parte della democrazia sociale e crede di averlo dimostrato già in parecchie occasioni.

Egli crede un dovere indiscusso del governo di lottare contro questo pericolo.

Noi dobbiamo — egli disse — adoperare tutti i mezzi per sopprimere tutte le organizzazioni che minacciano lo stato.

Noi non ci pieghiamo alla tirannia della strada né dimostrazioni o minacce ci terrorizzano.

Eccessi di plebe e rivoluzioni noi non tolleremo in Prussia.

Il governo non ritiene per ora necessario di aumentare i suoi poteri ma è permanentemente deciso di approfittare di quei vantaggi che la legge gli accorda. (Bravo). Se il conte Eulenbourg mi suggerisce: "Cavetei consules" cioè a dire che il cancelliere dell'impero deve mostrare alla rivoluzione il forte braccio dello stato, tale decisione deve essere presa quando è giunto il momento lasciando al governo di rinforzare i mezzi di lotta alle corporazioni legislative contro le mene rivoluzionarie.

Le dimostrazioni della stampa cittadina sono propizie per nuocere alla buona causa perciò la stampa cittadina e i partiti cittadini devono procurare di portare la pace fra di loro e non come deplorabilmente si può constatare, contrariare colla democrazia sociale e concludere alleanze elettorali per combattersi a vicenda.

"L'unione di tutti gli elementi cittadini", in questi tempi così difficili, è assolutamente necessaria".

Per il governo e per i partiti cittadini non vi può essere che un solo compito: "Guerra contro la democrazia sociale rivoluzionaria".

La baldanza di questo partito non sarebbe salita così in alto se da parte nostra, in considerazione del pericolo che ci minaccia, non si sarebbero lasciate passare inosservate le necessarie misure di prudenza.

Ai partiti cittadini, chiuse l'oratore, ritengo l'ammoneimento: "Procuriamo di essere alleati contro il nemico comune". (Applausi calorosi).

E se non ridi...

## Cose di Pola

A crisi risolta - si ritorna ai vecchi amori! Papa governo e buona Giunta provinciale hanno finalmente accettato le dimissioni della maggioranza e di comune accordo decretano la scioglimento della rappresentanza comunale e nominano la Giunta amministrativa nel modo dei seguenti signori:

Dr. Stanich — Dejak — Pivljanec — Dr. Biagato — Dada Resa — Wilhelmi — Rali — Zheroutta — Dr. Glezer — Dr. Rimondo — Lurussi.

Gridiamo superbo il rievare tutti le vicende susseguite durante la crisi comunale, come pure trattare l'atteggiamento dei diversi partiti interessatosi nella questione, dapprima anche ai più alieni della vita politica del nostro paese, questi fatti sono acuti.

Perciò ci limiteremo — anche perchè lo spazio non ce lo permette — di rievare che con la nomina della Giunta amministrativa si avverò quanto noi a suo tempo scrivevamo su la crisi comunale.

Difatti, pochi giorni dopo la vergognosa capitolazione dei 17 onomoni della maggioranza noi scrivevamo che, mentre l'agonia perdura, dietro le quinte si trama, e confermavamo che le dimissioni della maggioranza hanno lo scopo primo di fuggire alla discussione dei bilanci, secondo di ricompensare la marina con alcuni posti nella futura Giunta, terzo di tentare il salvataggio del responsabile del disastro finanziario del comune dall'incalzante inchiesta.

Che la maggioranza sia scappata di fronte alla discussione dei bilanci, non fa bisogno il dirlo, l'abbiamo altre volte confermato coi dati alle mani.

Che la maggioranza dimettendosi, abbia favorito la marina con alcuni posti nella Giunta, lo conferma la nomina dei trombati nel I. corpo elettorale signori Wilhelmi e Reh ed il fuggito per solidarietà coi primi sig. Zheroutta.

Che la maggioranza, dimettendosi, abbia tentato di mandare a rotoli l'inchiesta, lo attribuiamo al fatto che la Giunta provinciale d'accordo coi capi della maggioranza fecero quanto poterono, per scongiurare la nomina di un rosso nell'attuale Giunta amministrativa.

Malgrado tutti i tentativi escogitati dai partiti reazionari, i partiti dell'opposizione seppero imporsi senza scagnozzare come fecero gli avversari.

Noi non esultiamo per la nomina di un nostro nella Giunta, anzi se le cose del comune fossero normali, fossimo i primi rinunciarvi, anche perchè le persone chiamate a dirigere le sorti del comune, non possono essere che le clette per suffragio del popolo tutto.

Ma poiché, purtroppo, le cose sono anormalissime, la presenza di un rosso è assolutamente necessaria.

Noi non esultiamo, ma facciamo una semplice constatazione di fatto, tendente a dimostrare come il nostro partito accelera il suo trionfale cammino, non ostante la perdita di certi scagnozzi del giornalismo polese che atteggiandosi a dittatori della cosa pubblica, coi loro fini affaristici, non fanno altro che comprometterla vie più, come sarebbe a dirsi dei vescicanti di via Sorgia, che, mentre prima della nomina della Giunta largheggiavano di articoli, ora di punto in bianco si sono trincerati in un ostinato silenzio, quasi per domandare perdono ai nuovi padroni dei peccati commessi durante la crisi comunale.

Meglio così! L'intelligente lettore, si avrà per lo meno, fatto un chiaro concetto del valore degli strombazzati articoli fabbricati dal semi-unificatore portavoce di via Sorgia.

Detto questo, senza toccare la personalità di questo o quello degli eletti membri della marina — e sebbene vi siano degli incompatibili — ci preme osservare che tale nomina è più che un'offesa, una provocazione della marina rispettivamente del governo contro la volontà della cittadina e nello stesso tempo una sopraffazione all'autonomia del nostro comune, per la quale la parte sana dei cittadini scesero in linea e sostennero con grandi sacrifici una lotta spietata contro il canagliame sostitutore del cooperativo.

Rotto il blocco, dall'alto per non subire lo scacco matto, si scatenò in tutta fretta che la marina costituì un partito politico, ma dagli ultimi avvenimenti al bianco avuto campo di constatare che ciò era venuto smentito dall'altro smentito la Luogotenente la quale volle affermare che la marina deve pagare la sua infamia anche nell'amministrazione comunale, sebbene i cittadini non abbiano mai chiesto di far parte in quell'amministrazione militare, ciò che loro spettava per diritto.

Noi confidiamo nell'avvenire, perciò speriamo che nelle future elezioni comunali i cittadini sapranno dare l'ultimo colpo di grazia tanto ai prepotenti marinari, quanto agli affaristi sostenitori dei "vecchi compromessi".

Francamente parlando, la Giunta come composta, è un pasticcio tale, che mette in dubbio l'esplicazione della sua attività, perciò non resta che dire: se saranno rose fioriranno.

Ad ogni modo l'opposizione deve prendere resistenzialmente il suo posto.

## Il congresso delle Cooperative fra operai.

Le cooperative di consumo fra operai tenne domenica scorsa il suo congresso generale.

Sono presenti 250 soci, in secondo convocazione il vice-presidente Valcovich dichiarò aperte le discussioni.

Porge a nome della direzione i saluti ai congressisti e speciali al comp. Pittoni che rappresenta la federazione delle Cooperative in Austria e che onorerà il congresso con una importantissima relazione.

Commemora i soci decessi, fra i quali il compianto compagno Verginella, invita i presenti ad esprimere il loro cordoglio mediante alzata. Tutti assergono.

Si dà lettura del verbale dell'antecedente congresso, il quale viene approvato e quindi firmato da due soci.

Il presidente comunica che nella scorsa estate venne fatta la revisione da un compagno di Vienna, conforme alla legge sulle revisioni delle cooperative e invita il segretario a dar lettura del rapporto fatto dal revisore di Vienna.

Dopo la lettura del rapporto il presidente osserva che dal rapporto preletto risulta la necessità di una radicale trasformazione della società, sulla quale riferirà più tardi il comp. Pittoni.

Il presidente passa quindi alla relazione morale.

Rileva che dopo la morte del compagno Verginella venne eletto a presidente il comp. Loppel, il quale per ragioni private era co-tetto a portarsi a Trieste, e così vennero a mancare gli elementi più buoni. Rileva che la calcoleria abbia dato un risultato negativo, tanto, che la direzione credette bene di far sospendere provvisoriamente l'esercizio.

Accenna alle diverse cause che provocarono la crisi momentanea, crisi che del resto noi dobbiamo salutarla come portatrice di tempi migliori, perchè è la crisi che ci consiglia quel cambiamento radicale che dovrà portare la salute nelle nostre cooperative.

Qui si apre una discussione animata sulle cause che contribuiranno a conviucere la direzione della necessità di chiudere il riparto calcoleria.

Alla discussione prendono parte i soci Zorzetti, Ispirovich, Ribarich, Rumor, Zacc, Vidovich e Lucatello. La maggior parte degli oratori attribuirono il danno sofferto della calcoleria alla poca coscienza dei soci da un lato e alla troppa indulgenza della direzione dall'altro.

Viene eccitata la proposta sulla chiusura della discussione riguardo alla calcoleria e il presidente dà la parola al comp. Pittoni.

Per mancanza di spazio e per non guastare la relazione interessantissima del comp. Pittoni, siamo costretti rimandare il seguito al prossimo numero.

**In solito mocha.** Oh „felix“ Austria!... che di ceppi abbondanti di misura e con larghezza regale ci donasti dal tuo venire a noi, noi Ti gloriamo come sei degna di noi, e per i Tuoi zelantissimi impiegati additiamo e proclamiamo campione insuperabile al mondo ci...vile, che davvero orgogliosa stai a buon dritto, nè crediamo ci sia altri che a Tua altezza si alzi.

No, no, altrove certo l'invidiano che Tu abbia per gli uffici Tuoi numerosissimi tanti *Placht*, che non di *aggiunti steurali* si meritano titolari, ma di giustizia ministri, così pieni di benevol generosità e attaccamento pel suo ufficio, son zelanti fino a scagliarsi e offendere sanguinosamente i contribuenti morosi, o no, di qualche annata d'imposta personale, che vengono mogli mogli a supplicare per dilazioni e diminuzioni di aggravii, di supplizi finanziari imposti... per la conservazione dello stato.

Eh, Pepe, il furbaccione ride...  
Ah, biricchino!... bada bene!!!

**Domani** ha luogo al Politeama l'annunciata Festa popolare del Circolo Familiare per la premiazione delle canzonette che furono scelte dalla giuria.

**Banda a Port' Aurea.** Domani domenica alle 12 mer. la Banda cittadina terrà concerto nel Parco Porta Aurea col seguente programma:

1. Thoman: „Alice“ marcia.
2. Bellini: Sinfonia dell'op. „Giulietta e Romeo“.
3. Verney: Fantasia dell'operetta „I piccoli moschettieri“.
4. Ploner: „Ricordo di Trieste“, valzer.
5. Verdi: Polpouri dell'op. „Ernani“.
6. Marlinz: „Moretta mia“, marcia.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero le rivelazioni di tutte le angherie e brutalità che si permettono gli aguzzini della „Land- u. Wasserbau“:

Arrivederci sig. **Michele Gregorich.**

## Dalla Terra d'Istria

### Valle.

Povera burocrazia, vallesse intrusa, non ti sei accorta del secolo in cui si vive?

Invano getti di tratto in tratto il veleno malefico contro chi, opposte ai tuoi malati principi le idee sane di giustizia, con te quali venisti in questi ultimi tempi a terribile tonazione, muta, torna, in cui soprattutto disperatamente invochi aiuto, ma l'aiuto di chi sol con te divide l'ignobile idee.

Tanto più lodevole il merito del „capon di Cristo“ perchè opera senza che nessuno se ne accorga.

Voi seguite il mio consiglio e lo fatte da saggi, che lo dimostrano le prove fatte sul caro „Arvenire“, in cui con modi blandi e fraterali cercavate di mettere sulla retta via gli smarriti o con dolci modi labor rusciate a correggerli.

Avevo scelti come il vostro proponne, nuova fiores fontane, fu costretto a scagliare i suoi fulmini il di del capodanno?

Aveva ragione di farlo contro quella prezolata genia che scrive nella „Terra d'Istria“, e di alzare contro quella la popolazione tutta!

Lasciatevi dire che il menifottissimamente sottoscritto, non disse mai male dei santi, ma disse male dei preti (o neanche di tutti questi) perchè essi sotto il manto di una religione da loro falsificata, approfittano dell'ignoranza e delle superstizioni del povero agricoltore per cavargli di bocca quanto più possono.

Riccati in testa, o propensionismo, che il popolo non è più tanto sciocco da credere a delle bugie, e fa quindi di non incorrere in quegli errori, che commise l'infaustissimo pope intrigo, il quale continua a deliziarsi del suo svizzerato anche recandosi qui ogni tanto a seminare discordia, astio, odio, ed altre belle virtù, che Cristo non si sognò mai di predicare, fa comprendere a costui (che oggi non vuol più far vedere ai gonzi di essere lui, poiché non si firma più „contribuente“, ma „girandola“ e scrive in dialetto), che ormai egli è già giudicato anche dal popolo il quale, alle sue insulse calunnie, non risponde che con una sola parola: „Pui!“  
Meninfotto.

### Albona.

Elezioni. Il comitato elettorale stabilito di reclutare dal Comune e dal Capitanoato qual giorno di elezioni per il III. corpo un di festivo.  
Circolo di Studi Sociali. Domenica sera ebbe luogo la prima festa pro Circolo nel Teatro Comunale.

I dilettanti eseguirono splendidamente il programma. — Concorso numeroso. — Festa indimenticabile.

Minutori. Nel salone municipale si radunarono per la seconda volta i ministri per esaminare la situazione nuova in seguito allo sciopero di Tri-fail. Si stabilì di proclamare la completa astensione dal lavoro se alla prossima mercede non si faranno miglioramenti reali.

## Compagni!

Non dimenticate che oggi all'Arco Romano ha luogo il primo ballo dei „Falegnami ed affini“, con un programma ricco di attraenti novità.

## Il Ballo dei Sarti

avrà luogo la sera del 10 febbraio 1906 nella sala maggiore dell'„ARCO ROMANO“.

IL COMITATO.

## Mercoledì 6 corr.

alle ore 7 pom., avrà luogo all'„Arco Romano“ un'adunanza pubblica di tutti i braccianti di città e dell'arsenale. Gli operai coscienti hanno il compito di cooperare per la riuscita imponente di questa adunanza.

## Tutti coloro

che intendono di partecipare al concorso delle canzonette da cantarsi al Politeama Ciscutte alla gran festa da ballo delle „Organizzazioni operaie“ sono pregati a voler sollecitare la presentazione.

Il concorso verrà chiuso il giorno 10 febbraio.

Editore e redattore responsabile:  
Giuseppe Matcovich.

Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

## Un cordiale saluto

a tutti quei compagni ed amici che non feci a tempo di prender congedo prima della mia partenza per l'America.

Enrico Fedel.

Il negozio di orificeria di

## Bortolo Fonda

per ristauo, venne traslocato provvisoriamente vis-à-vis il negozio vecchio in **Via Sergia N. 6.**

## Vetrami e porcellane

nel negozio in via Sergia 24, angolo via Minerva.

Per osti e trattori prezzi convenienti

## L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso ed il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Conservano solamente col nome impresso

Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E.

del suo genere la più grande fabbrica del continente europeo.

Rappresentante: ANTONIO SPUNZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e dintorni.

Ambulatorio dentistico

## Dott. BENUSSI

Pola, Via Campomarzio 23, Pola.

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

## CARNEVALE

Stoffe da ballo

Ultima novità presso Benussi & Unich.

Nella rinomata trattoria — di — Elena Ritter (ex Smareglia) Via Campo Marzio smerciarsi VINO ISTRIANO FINESSIMO per uso famiglia a cent. 36 il litro.

Indirizzi raccomandabili. Laboratorio da scalpello LUIGI IESS, si traslocò in Via Sissano vis-à-vis l'ospedale provinciale. Deposito pietra grezza e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

Chincaglie ENRICO PREGEL, Via Sergia 21. Grandi macazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Timbri di cautchou in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico fatto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, biglietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Ann. J. Krmpotic) Piazza Carl. 1.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici, ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetroio Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. S. eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grandine ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

Vetrami e Porcellane Deposito di tutti gli occorrenti per locali e cucine in vetrami, porcellane, lanugne, stoviglie in ferro smaltato e ghisa, posate ecc. — Ricco assortimento di articoli adatti per regali trovati a prezzi convenientissimi nel negozio Via Sergia N. 24, angolo Via Minerva.

## I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario Francesco Spunza, imprenditore della

## Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Prima di metter su casa

visitate il Negozio di Via Sergia N. 79

## ARGEO ROSSI

dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. — Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

**Operai!!** IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.